

LE LETTURE DELLA DOMENICA

* QUARTA DI AVVENTO (22 dicembre 2024)

PRIMA LETTURA: MICHEA 5,1-4^a – *Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».* Parola di Dio

L'odierna liturgia della Parola si apre con **un classico della teologia messianica**, il celebre oracolo di Michea 5. Il testo, di difficile decifrazione, è variamente reso dai traduttori ed è presente, con una diversa formulazione, anche nella narrazione dei Magi di Matteo 2.

Al tempo di Michea (circa 740-670 a.C.) la situazione politica, sociale ed economica di Israele è disastrosa: ovunque violenza, ingiustizia, corruzione... Ce lo fa capire lo stesso **salmo responsoriale** *“Signore, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi”* che riprende il salmo 80, che è la preghiera corale di un popolo seduto e scoraggiato, incapace di rialzarsi. Il re Ezechia è un buon uomo, ma ha capacità di governo limitate: i tempi sono troppo difficili per uno debole come lui.

In questa **tragica situazione** Michea pronuncia la sua profezia: dal piccolo, insignificante villaggio di Betlemme, dall'antichissima famiglia di Efrata, sta per nascere il dominatore di Israele. I discendenti di Davide da tre secoli detengono il potere però non hanno combinato che disastri, hanno oppresso il popolo e lo hanno ridotto alla fame. La causa dei loro errori? L'orgoglio, la convinzione di poter fare a meno del Signore.

Ora – dice il profeta – dal punto di vista umano la situazione è senza speranza. Ma il Signore sta per intervenire (**colei che deve partorire partorirà**) e dalla discendenza di Davide inizierà un nuovo regno. A chi si riferiva Michea? Pensava certamente a un re della dinastia davidica. Ma Dio, come è solito fare, realizza le sue promesse al di là di ogni umana attesa. Lascia passare altri sette secoli e da una donna, Maria, fa nascere l'annunciato figlio di Davide.

Da notare che Michea chiude la sua pericope con la parola **“shalòm”**, la “pace” gioiosa e completa che solo il Messia può definitivamente offrire.

SECONDA LETTURA: LETTERA AGLI EBREI 10,5-10 – *Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.* Parola di Dio

E' bene subito precisare che la Lettera agli Ebrei **non è una lettera**, ma uno splendido trattato teologico di alto profilo (non facile) che utilizza diversi stili letterari: è un'esortazione pastorale, un inno, un sermone liturgico. E **non è destinata agli ebrei**, ma ai cristiani convertiti dal giudaismo. A lungo è stata erroneamente attribuita a san Paolo. L'autore è invece sconosciuto. Data di redazione: 80-90 d.C. Il suo scopo è chiarire in che cosa consista il sacerdozio di Cristo.

Il brano odierno fa riferimento alla morte di Gesù servendosi del linguaggio culturale dell'Antico Testamento. Più volte i profeti avevano denunciato l'inutilità e l'inefficacia dei sacrifici di animali senza però arrivare a chiederne l'abolizione. Ora è giunto il momento del salto di qualità. L'autore della Lettera assume una posizione inedita di totale radicalità perché sostiene che **solo un sacrificio personale è efficace**. E' come dire che, anziché offrire delle cose, bisogna essere disponibili a offrire sé stessi. Proprio **come ha fatto Cristo con l'offerta sacrificale della sua vita**.

Quasi tutto il brano è caratterizzato dalla citazione biblica del salmo 40 (secondo la versione greca della Bibbia dei Settanta:... *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... ecco io vengo a fare la tua volontà...*). E' un modo per avallare in pieno l'operato di Gesù che realizza al massimo livello la profetica intuizione del salmista.

Il messaggio è fortissimo: la pienezza della vita viene raggiunta solo con il dono della medesima!

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)